

GIULIO TARRA TRADUTTORE DAL FRANCESE

Maria Giulia Longhi¹

1. Negli anni Ottanta dell'Ottocento, il libraio-editore Paolo Carrara offriva al pubblico diverse collane di libri di lettura. La *Piccola Biblioteca Popolare di Educazione e di Ricreazione* offerta per emulazione ai giovinetti studiosi presentava, al modico prezzo di 10 centesimi al volume, testi di autori italiani appartenenti a diversi generi «Biografie italiane e straniere – Commedie – Dialoghi – Fiabe – Invenzioni e Scoperte – Novelle – Lettere – Poesie – Proverbi illustrati – Viaggetti – Racconti – Descrizioni, ecc.». Più cari erano i volumi della *Biblioteca Istruttiva elegantemente Illustrata*, composta da libri di scrittori italiani e stranieri: a 1 lira e 25 in brossura o a 2 lire e 15 legati «in tutta tela inglese con titolo e placca in oro». I prezzi salivano a 3,50 lire per le opere della *Biblioteca Ricreativa elegantemente illustrata* solo con scrittori italiani, a parte Jules Verne. Infine i libri di cui si componeva la *Biblioteca di Educazione e di Ricreazione adorna di eleganti incisioni* potevano raggiungere le 6 lire e 50. I titoli delle collane richiamano quelle che Hachette e Hetzel andavano pubblicando in Francia in quegli stessi anni. Dalla Libreria Editrice P. Carrara uscivano anche pubblicazioni diverse (manuali di conversazione, grammatiche, dizionari, ecc.) sull'insegnamento delle lingue straniere, moderne e antiche, e libri in lingua originale; la sezione consacrata a testi in francese era comunque quella più ricca di titoli e sorpassava di gran lunga le altre sezioni (spagnolo, inglese, tedesco, greco e latino). Non stupisce dunque trovare nella *Biblioteca di Educazione e di Ricreazione adorna di eleganti incisioni*, ad eccezione del *Primo libro per giovanetti* di Anna Vertua Gentile, soprattutto libri di autori francesi, fra cui Biart, Chatrian, Daudet, Macé, Malot, Sandeau e lo stesso Stahl, pseudonimo di Pierre-Jules Hetzel². Questo interesse di Carrara per le versioni dal francese è stato rilevato da Mariella Colin³ che ne ha repertoriato ben ventuno, cioè il doppio rispetto a editori dello stesso periodo di fine Ottocento, «paragonabili, per dimensioni e indirizzi, a Carrara» (Marazzi, 2014: 170), come Messaggi e Pagnoni, i quali non raggiungevano le dieci traduzioni. I traduttori, d'altronde, erano allora raramente menzionati. Elisa Marazzi ha notato che «le traduzioni di Carrara risalenti ai primi decenni postunitari, riguardavano testi a carattere istruttivo moraleggiante (non differendo molto dalla traduzione autoctona), mentre a partire dagli anni ottanta del secolo iniziarono in qualche modo a ricalcare le traiettorie seguite dagli editori di varia» (*ibid.*). Quanto alle numerose collane ideate da Carrara – che non si limitano a quelle finora evocate – non si deve dimenticare che, pur essendo l'Ottocento il periodo in cui tale formula editoriale si era andata consolidando in Italia, è ben difficile riscontrare in quelle dell'editore-libraio milanese contenuti organici o chiari criteri di selezione⁴.

¹ Università degli Studi di Milano.

² Cfr., oltre a Clio, i seguenti cataloghi editoriali: Catalogo Carrara, 1878; Catalogo Carrara, 1881; Catalogo Carrara, 1891.

³ Colin, 1992.

⁴ Per maggiori approfondimenti sull'argomento, cfr. Marazzi, 2014: 201-207.

A meno che non si tratti di collane che raccolgano opere di uno stesso autore, come nel caso delle *Operette Educative del Sac. Giulio Tarra*. Fra i testi del «buon Don Giulio», come lo chiama Antonio Faeti⁵, è menzionato il libro che desidero analizzare in questa sede: «*Lezioni in famiglia*, versione da M. Carraud». Nella *Biblioteca Istruttiva* sopra citata, lo stesso libro appare alla voce Carraud M., con l'aggiunta del nome del traduttore: *Lezioni in famiglia. Piccoli racconti dal vero. Libera versione del S. D. G. Tarra*. In quarta di copertina, dove è riprodotta la composizione della collana, i volumi di Ignazio Cantù, *Il Libro d'oro delle illustri giovinette italiane* ed *I Fanciulli celebri italiani*, precedono la traduzione di Tarra, seguita dai *Proverbi dichiarati* di Enrichetta Carafa Capacelatro [sic]. Benché gli autori italiani siano prevalenti, non mancano in questa collana opere di scrittori francesi. Sono citate numerose Robinsonnades: dal *Robinson di 12 anni* di Madame de Beaulieu (1820) al *Piccolo Robinson Americano* di Emma Faucon (1860), dal *Robinson delle fanciulle* di Mme Woilez [sic], apparso in Francia nel 1835 come *Emma ou le Robinson des Demoiselles*, a *I due Robinson della Grande Certosa* di Jules Taulier (1860). Di Théodore-Henri Barrau, amico di Louis Hachette e direttore del *Manuel général de l'Instruction primaire*, si trova *L'amor filiale, racconti educativi*, traduzione dei *Devoirs des enfants envers leurs parents*; Julie Gouraud è presente con *Le memorie di un fanciullo*.

Le pagine che seguono intendono offrire alcune notizie sull'autrice del testo tradotto in italiano da Don Giulio Tarra alla ricerca di motivazioni che abbiano potuto sollecitare il direttore del Pio Istituto dei sordomuti poveri di campagna della Provincia di Milano a tale scelta.

2. Estella Zulma Tourangin nasce a Issoudun, il 24 marzo 1796, trascorre in questa cittadina dell'Indre l'infanzia e l'adolescenza. Nel 1816 sposa l'Ufficiale di artiglieria François Carraud, che, dopo aver partecipato alla campagna d'Italia, fatto prigioniero dagli inglesi a Tropea nel 1806, era stato condotto a Malta e poi in Inghilterra fino al 1814. Dal 1834 dopo un periodo a Saint-Cyr, la scuola militare fondata da Napoleone, la coppia si trasferisce ad Angoulême e, successivamente, a Frapesle. Rimasta vedova nel 1864, Zulma va a vivere a Parigi dove si spegne nel 1889⁶.

Il suo nome, al giorno d'oggi, è noto quasi esclusivamente a coloro che hanno avuto modo di avvicinare la biografia di Balzac. Di qualche anno maggiore di Honoré, lei è l'amica fedele presso la quale lo scrittore era accolto con simpatia a Angoulême o a Frapesle. Lui le ha dedicato *La maison Nucingen*; a lei si è ispirato per *Le Lys dans la vallée*. A testimonianza del loro legame d'amicizia restano le lettere sparse su di una ventina d'anni, dal 1829 al 1850, pubblicate da Marcel Bouteron nel 1935⁷.

L'attività di scrittrice di Zulma, figlia di Remi Tourangin «libre-penseur et voltairien enragé»⁸, prende avvio nel 1848, quando i suoi due figli, Ivan e Yorick, sono ormai avviati agli studi superiori. La proprietà di Frapesle, che lei aveva ereditato dal padre, era stata venduta e la famiglia si era ritirata a Nohant-en-Graçay, piccolo villaggio di campagna situato nello Cher «perdu au milieu des terres, privé de routes, d'école et de curé»⁹. Colpita dall'ignoranza delle bambine del luogo, Zulma comincia ad invitarle a

⁵ Faeti, 1977: 35-57.

⁶ Riprendo qui le notizie essenziali su Zulma Carraud e sulla sua attività di scrittrice dal mio articolo: Longhi, 1992.

⁷ Balzac, 1935. Bouteron ha curato un'edizione successiva dal titolo *Correspondance avec Zulma Carraud*, Paris, Gallimard, 1951.

⁸ Bodin, 1980: 3.

⁹ Ivi: 5.

frequentare la sua casa per insegnare loro a leggere. Si tenga presente che dopo il 1848, la situazione politica in Francia favoriva questo genere di volontariato, tanto più di fronte a situazioni come quella di Nohant-en-Graçay, paese sperduto, senza curato e ancora senza scuola quindici anni dopo la legge Guizot, che prescriveva fin dal 1833 l'obbligo di una scuola in ogni comune.

Per l'insegnamento dei primi rudimenti della lettura, la Carraud utilizza il metodo Bertrand¹⁰ ottenendo, come lei afferma, «de bons résultats»¹¹. Le difficoltà insorgono dopo questo primo stadio. Lei stessa lo racconta in una lettera pubblicata da Thierry Bodin:

Quand mes fillettes surent lire, je cherchai mais en vain, quelque ouvrage qui pût leur donner de bonnes idées pratiques et dont le vocabulaire leur fût compréhensible, et je n'en trouvai pas. J'écrivis alors *la petite Jeanne* pour laquelle un des mes amis trouva un éditeur. J'avais alors 56 ans. Mr Hachette me demanda quelques autres petits livres que j'eus le courage d'écrire malgré mon âge. C'est ainsi que je fus conduite à faire [...] dix petits volumes. Qui, tous sauf deux, sont exclusivement pour les enfants des écoles primaires, désolée que des auteurs plus autorisés que moi dédaignassent de faire l'aumône de leur talent à cette classe déshéritée des plaisirs de l'intelligence (...). Je n'ai jamais eu la moindre prétention littéraire et (...) je me range humblement parmi cette partie de la population pour laquelle j'ai écrit et au milieu de laquelle je vis¹².

Questa la genesi della prima opera della Carraud. Creata per le bambine di Nohant-en-Graçay, la versione originale conteneva numerosi termini tipici della vita quotidiana dei contadini della regione del Berry. Per la pubblicazione, l'amica di Balzac fu costretta ad accettare le condizioni dell'editore che ai fini di una distribuzione «dans toute la France (et même l'Europe)», le impose una revisione della lingua promettendole «de prix de 2 000 francs et peut-être le prix Montyon»¹³.

La Petite Jeanne ou le devoir, livre de lecture courante spécialement destiné aux écoles primaires des filles, uscì per i tipi di Hachette nel 1852 e, un anno dopo, nel 1853 fu effettivamente premiato con il prix Montyon¹⁴, lo stesso premio rilasciato dall'Académie française nel 1844 al padre Girard di Friburgo per il suo libro *De l'enseignement régulier de la langue maternelle dans les écoles et les familles*, introduzione al suo *Cours éducatif de langue maternelle*, cui

¹⁰ «l'Alphabet Bertrand *dédié aux mères de familles*, un abécédaire illustré imprimé sur une grande feuille et conçu comme un jeu de fiches alphabétiques à découper qui a pour sous-titre *Nouvelle méthode simultanée de lecture et d'orthographe - Système très rationnel et excessivement simplifié amenant tout élève de n'importe quel âge et quelle capacité à lire couramment un imprimé en moins de vingt jours*» (Le Men, 1984: 98).

¹¹ Lettre de Zulma Carraud senza data, in Bodin, 1980: 15.

¹² Bodin, 1980: 15.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ Il premio era stato voluto da Antoine-Jean-Baptiste-Robert Auget, baron de Montyon. Questi da anonimo cittadino «qui aime les Lettres et les croit utiles à l'humanité» aveva depositato, 1780, due lasciti all'Académie française allo scopo di «fonder un Prix en faveur de l'ouvrage de Littérature dont il pourra résulter un plus grand bien pour la société». Cfr. Marcoin, 2006: 249-250. Marcoin ricorda in nota che «Les mémoires rédigés par M. de Montyon en vue d'instaurer ces prix, et tirés des *Mémoires secrets* de Bachaumont, sont reproduits dans les *Registres de l'Académie Française*, 1672-1793, Tome 4, p.166 et p.169, librairie de Firmin-Didot/Imprimerie de l'Institut, 1906».

Giulio Tarra in parte si ispirò nel metodo di insegnamento della lingua italiana ai sordomuti¹⁵.

Il primo libro di Zulma Carraud era stato pubblicato con l'approvazione da parte dell'arcivescovo di Bourges e dei vescovi di Dijon, Limoges, Versailles, Sées et Quimper. Louis Hachette, che aveva costruito il suo impero sull'editoria scolastica, lo aveva inserito nel catalogo dei *livres élémentaires*, del quale i libri di *lecture courante* erano una sezione. Una sezione importante, tuttavia, poiché la pratica della *lecture courante* era concepita «comme l'une des principales disciplines de l'enseignement primaire, car susceptible de concourir à trois objectifs fondamentaux: la formation du sens moral et religieux, le développement des facultés intellectuelles et l'acquisition des connaissances»¹⁶.

Nel 1853 Zulma Carraud pubblica, di nuovo per i tipi di Hachette, *Historiettes à l'usage des jeunes enfants qui commencent à savoir lire*, cui segue nel 1859 una nuova edizione modificata nel titolo, *Contes et Historiettes à l'usage des jeunes enfants qui commencent à savoir lire*, aumentata di 25 racconti della scrittrice usciti in precedenza sulla rivista per bambini creata da Hachette e Lahure nel 1857, la «Semaine des enfants». Nelle due raccolte la distribuzione dei racconti segue una progressione che va dal semplice al complesso, dai testi brevi si passa gradatamente a quelli più lunghi. A Milano nel 1873, esce con il titolo *Racconti e novelle* una traduzione anonima della seconda edizione, della quale non si conoscono né l'editore né il traduttore. Un'altra traduzione italiana intitolata *Racconti e storielle pei fanciulli* «di Carraud Z.»¹⁷, è pubblicata nel 1880 dall'editore milanese Natale Battezzati, specializzato in libri di *Educazione, Istruzione e Premio*, senza nessun cenno al traduttore.

Nello stesso anno 1853, esce anche *Maurice ou le Travail, livre de lecture courante à l'usage des écoles primaires*, liberamente tradotto in italiano per cura di Antonio Sergent, nel 1862, presso l'editore Francesco Pagnoni. Nella traduzione, i luoghi sono italiani: Maurizio vive in Toscana; il traduttore ha preso l'iniziativa di inserire alcuni episodi collegati al nostro Risorgimento con riferimenti alla prima ed alla seconda guerra di indipendenza.

Questi primi libri della Carraud, nati in un periodo in cui in Francia si doveva far fronte alle richieste di nuovi lettori, cercano di dare una risposta efficace sia sul piano pratico, che su quello morale. Di fatto, l'obiettivo della lezione di *lecture courante* è quello di ottenere una dizione perfetta capace di mostrare una perfetta comprensione del messaggio scritto. Storie di un personaggio o racconti, questi libri, senza illustrazione alcuna, presentano comunque una frammentazione del testo in brevi capitoletti. Lo scopo non è divertire, ma istruire, presentando gli elementi base di un saper vivere che possa essere compreso e adottato da un pubblico duplice: quello dei bambini di campagna e, attraverso costoro quello dei loro genitori, in larga parte analfabeti e dunque essi stessi potenziali lettori. Le tre opere ebbero grande successo all'epoca: tra il 1852 e il 1903 si contano 41 edizioni della *Petite Jeanne ou le devoir*, 32 di *Maurice ou le Travail*, 24 dei *Contes et Historiettes à l'usage des jeunes enfants*, ma si deve tener conto del forte calo delle vendite con il passare degli anni.

¹⁵ Nel 1861 don Giulio Tarra scrisse *Il Libro pel Bambino*, premiato con la medaglia d'argento al concorso per un libro di lettura per le scuole rurali indetto dagli organizzatori del primo Congresso Pedagogico Italiano. Nel 1862 ne pubblicò una nuova edizione in tre volumi intitolata *Lecture graduée al fanciullo italiano* alla quale partecipò il maestro Vittore Brambilla, suo collaboratore al Pio Istituto d'educazione pei sordomuti poveri di campagna della Provincia di Milano. Cfr. Perini, 1896: 86-87; sulla vita di Tarra cfr. Debè, 2014.

¹⁶ Giolitto, 1984: 55.

¹⁷ "Catalogo di Battezzati Editore", in Catalogo collettivo, 1881: 10.

3. Diverso, in realtà, il pubblico al quale sono rivolte le *Historiettes véritables pour les enfants de quatre à huit ans*, «par Mme Z. Carraud, ouvrage illustré de 94 vignettes par G. Fath», come recita il frontespizio originale dell'opera tradotta da Don Giulio Tarra in italiano. La prima edizione nella *Bibliothèque rose illustrée* è del 1864. Si tratta di una raccolta di 39 racconti tutti apparsi sulla «Semaine des enfants», di cui è direttore Théodore-Henri Barrau. A lui si deve l'editoriale del primo numero datato 3 gennaio 1857: Barrau non si rivolge ai bambini bensì *Aux Pères et Mères de famille* per convincerli dell'utilità del nuovo periodico destinato «aux enfants des deux sexes» dal momento in cui cominciano «à savoir lire jusqu'à celui où ils pensent entreprendre des études sérieuses»¹⁸. Semplicità, brevità, divertimento, istruzione, morale, religione, virtù sono le parole chiave della rivista. I testi sono suddivisi in tre rubriche:

- Première partie: *Récits historiques*
- Deuxième partie: *Contes, historiettes, drames*
- Troisième partie: *Variétés, Merveilles de la création et curiosités de l'industrie...*

Come la Contesse de Ségur, Zulma Carraud vi collabora fin dal primo numero. I suoi testi appartengono tutti alla seconda sezione. All'inizio sono brevissimi: non più di tredici – quindici linee, 3 o 4 raggruppati nello stesso numero. Spesso sotto forma di dialogo, hanno come cornice la famiglia: vi domina la coppia madre-figlia, ma si trovano anche dialoghi con un padre e un figlio, o accoppiamenti incrociati. A volte non ci sono che bambini. Gli adulti prendono la parola per rispondere alle domande dei piccoli, ma anche per metterli in guardia. Cosa che non impedisce a questi ultimi di tradurre i loro desideri in realtà o di esitare nella scelta fra un comportamento lodevole o un altro reprimibile. Punizioni e ricompense sono sempre morali. Assistiamo a finali che mettono in scena bambini soddisfatti di aver saputo ubbidire alla loro coscienza, oppure confusi, pieni di vergogna per non aver ascoltato le raccomandazioni dei genitori. L'intervento di costoro è d'altronde giustificato dalla convinzione che la *faiblesse*¹⁹ sia una caratteristica dell'infanzia. I racconti si soffermano su questioni di comportamento verso se stessi e nei confronti degli altri. I problemi che riguardano i rapporti di classe sono affrontati con esortazioni alla comprensione e alla compassione verso chi, meno fortunato, è stato privato dei benefici dell'educazione.

Don Giulio ne ha tradotti 36, mantenendo la stessa disposizione che i testi avevano nell'edizione originale, tranne rari cambiamenti. Ha eliminato i racconti più lunghi, uno solo è stato aggiunto, *I prodigi*. Mentre Hachette aveva deciso di evidenziare fin dal titolo i temi principali e il pubblico cui intendeva destinare il volume, *Historiettes véritables pour les enfants de quatre à huit ans*, l'edizione italiana sottolinea l'importanza della cornice scelta, *Racconti in famiglia*. Nella prefazione «Ai piccoli lettori», Il Traduttore presenta le storielle come «semplici, ma veri e affettuosi racconti» che trattano di scene e di lezioni in famiglia:

La famiglia è il centro delle verità, degli affetti e dei conforti. Non mai nella vita scende al cuore parola più schietta, disinteressata e sincera, quanto dal labbro di una madre amorosa, d'un vero padre; né affetto più dolce, più puro di quello che si gusta nel grembo della famiglia viene a confortare la nostra travagliata esistenza quaggiù. Qui il cuore si [s]chiude come fiore olezzante e gradito agli occhi di Dio e degli uomini, e si fa potente ai più nobili e generosi sentimenti a pro' della patria e della società. Qui s'impara a

¹⁸ *La Semaine des enfants*, 1, 3 janvier, 1857: 2.

¹⁹ Cfr. Buisson, 1877-1882, article "Enfance".

credere, ad amare, a perdonare, a soffrire, perché s'apprende a conoscere ed a migliorare sé stessi. Fuori della famiglia non v'è insegnamento sicuro, non vera gioia, se non nel grembo d'una società che l'assomigli. Pertanto se la scuola stessa non rappresenta la casa, se l'educatore non si fa vero padre, se l'educatrice non si fa vera madre de' suoi allievi, l'istruzione non sarà mai guida di verità, d'affetto e di conforto, ma nuovo gravame, novella afflizione della vita. Una tal profonda convinzione mi fe' creder utile il volgere liberamente in lingua italiana e il presentare a voi, o fanciulli, e a chi vi educa, questi semplici, ma veri e affettuosi racconti dell'egregia signora Carraud, che trattano appunto di scene e di lezioni di famiglia, di quelle verità e di quegli affetti, di quei conforti così accettabili e sublimi quando suonano nel santuario della casa, dal santo labbro di chi non vuole né può ingannarci. E se questi scritti non vi saranno sgraditi, siatene grati innanzi tutto all'autrice, e qualche poco anche a colui che ve li volle far noti col modesto ufficio del

TRADUTTORE.

In alcuni casi il Tarra ha apportato qualche modifica: alla carta dell'Europa che Adriana avrebbe dovuto disegnare, sostituisce la carta dell'Italia; Hermine nell' *Emploi du Temps* legge la *Semaine des enfants*, mentre nella traduzione italiana del racconto, la bimba legge le *Prime Letture*, rivista per l'infanzia alla quale il Traduttore collaborava dal 1870 con Antonio Stoppani e Felicità Morandi. I nomi dei personaggi sono tradotti in italiano: Georgette diventa Giorgina, Philiberte diviene Berta, Georgine muta in Giulietta, Louise in Luigia, Sylvaine in Silvia. Il testo italiano presenta un lessico meno scarno del testo francese, e spesso fa risuonare una nota patetica che nell'originale non era presente. Quanto alle illustrazioni di Georges Fath non tutte sono state riprodotte nell'edizione di Paolo Carrara dove mancano *fleurons* e *cul-de-lampe*, spesso sostituiti da semplici motivi decorativi. Luigi Sailer, autore della *Vispa Teresa* e responsabile del periodico «Prime Letture», nel primo numero del 15 maggio 1870, confermava già, d'altronde, «l'uso invalso in Italia di trarre da Parigi le incisioni già belle e fatte».

4. L'interesse suscitato dall'opera della Carraud in Don Giulio Tarra potrebbe essere spiegato dal fatto che a vent'anni di distanza i due autori si sono trovati ad affrontare temi e destinatari simili. Nelle *Historiettes véritables pour les enfants de quatre à huit ans*, il Tarra pare aver riconosciuto gli intenti che avevano spinto Zulma Carraud a dedicarsi alla scrittura per educare i bambini offrendo loro buoni esempi di comportamento, che facevano appello alla morale, alla coscienza personale e alle parole del Vangelo. Si potrebbe aggiungere che il tipo di pubblico al quale entrambi si rivolgono non è più solo quello dei fanciulli di campagna. Tarra, inoltre, potrebbe aver apprezzato le letture graduate delle *Historiettes véritables*, la semplicità del lessico e della sintassi utilizzate da Zulma. Nel 1869 in occasione dell'assegnazione del prix Montyon al suo libro, *Les Veillées de Maître Patrigeon*²⁰, il discours de réception dell'Académie Française dirà dell'amica di Balzac: «L'auteur, Mme Carraud, fait aimer l'esprit de paix, de justice et d'humanité; elle aspire au soulagement du malheur par les efforts même qui affermissent la société; elle a la passion du mieux»²¹.

²⁰ Carraud, 1869.

²¹ Citato da Marcoin, 2006: 207.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balzac H. de (1935), *Correspondance inédite avec Mme Zulma Carraud*, éd. par M. Bouteron, Colin, Paris.
- Bodin Th. (1980), «Une amie de Balzac, Zulma Carraud», in *Le Courrier balzacien*, 9, 1980, pp. 3-19.
- Buisson F. (1877-1882), *Dictionnaire de Pédagogie et d'instruction primaire*, Hachette, Paris, vol. I, t.1.
- Carraud Z. (1868), *Les Veillées de Maître Patrigeon, entretiens familiers sur l'impôt, le travail, la richesse, la propriété, l'agriculture, la famille, la probité, la tempérance, etc.*, Hachette, Paris.
- Catalogo Carrara, 1878 = "Catalogo della libreria editrice Paolo Carrara", in *Catalogo collettivo della libreria italiana 1878*, Atli [Associazione tipografico-libreria italiana], Milano.
- Catalogo Carrara, 1881 = "Catalogo della libreria editrice di Paolo Carrara", in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Atli, Milano.
- Catalogo Carrara, 1891 = "Catalogo della premiata casa editrice Paolo Carrara in Milano", in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1891-92 in Palermo*, Atli, Milano.
- Catalogo collettivo, 1881 = *Catalogo collettivo della Libreria Italiana*, Atli, Milano.
- Clio = *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano, 1991
- Colin M. (1992), "Repertoire d'ouvrages français traduits en italien", in Ead., *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle: traductions et influences*, in *Chroniques italiennes*, 9, 1992, n. 30.
- Debè A. (2014), «Fatti per arte parlanti». *Don Giulio Tarra e l'educazione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento*, EDUCatt, Milano.
- Faeti A. (1977), *Letteratura per l'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze.
- Giolitto P. (1988), *Histoire de l'enseignement primaire au XIXe siècle. II - Les méthodes d'enseignement*, Nathan, Paris.
- Le Men S. (1984), *Les abécédaires français illustrés du XIXe siècle*, Éditions Promodis, Parigi.
- Longhi M.G. (1992), "Lectures courantes, lectures récréatives, lectures populaires: à propos de Zulma Carraud", in *Revue des Sciences humaines*, 1992, 1, 225, pp. 101-116.
- Marazzi E. (2014), *Libri per diventare italiani. L'editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, FrancoAngeli, Milano.
- Marcoïn F. (2006), *Librairie de jeunesse et littérature industrielle au XIXe siècle*, Champion, Paris.
- Perini C. (1896), *Vita di Giulio Tarra*, Tipografia G. Battista Messaggi, Milano.